

# RIETI

Domenica, 3 febbraio 2019

## l'incontro. Nella catechesi del vescovo Pompili l'input per la riflessione dei giovani riuniti a Santa Rufina in parallelo con la Gmg di Panama

# «Maria, quel sì che è più di un like»



Il gruppo radunato a Santa Rufina con la bandiera degli italiani alla Gmg

**Le parole del presule in apertura del weekend programmato dalla Pastorale giovanile per vivere insieme ai pellegrini la Giornata della gioventù**

DI CRISTIANO VEGLIANTE

**V**olare oltre oceano, in questo periodo d'inverno, non era cosa semplice per i più. A parte l'intripido gruppetto di neocatecumenali aggregatisi ai "confratelli" romani nei farsi pellegrini in Centro America (ne parliamo a parte), i reatini, come tanti altri qui nella vecchia Europa che la Gmg tomerà a ospitare - in terra portoghese, come annunciato a fine evento a Panama - fra tre anni, si sono potuti unire solo spiritualmente. E qualcuno, raccogliendo l'invito della Pastorale giovanile diocesana, ha voluto farlo insieme.

Un week end in comunione con le migliaia di giovani radunati nel piccolo stato istmico attorno a papa Francesco, quello vissuto a Santa Rufina in simbiosi con i momenti culminanti della Giornata mondiale della gioventù: veglia col Papa e Messa seguite attraverso la diretta di Tv 2000. Ma anche la riflessione sul tema dell'incontro, che chi partecipava di persona a Panama avrà avuto modo di seguire nelle giornate precedenti, i giovani reatini hanno voluto prenderla in considerazione. Ed è stato il vescovo diocesano a offrire ai suoi giovani lo spunto per una «catechesi interattiva», come ha inteso definirla: alcuni spunti che Domenico Pompili ha offerto al gruppo riunito nel salone del centro pastorale santarufiniano per sintetizzarsi sulla tematica di questa Gmg 2019 che ha concluso la «trilogia mariana» che il Papa ha scelto per le Giornate della gioventù

di quest'ultimo triennio (le edizioni solo diocesane del 2017 e 2018 e quella con raduno internazionale di quest'anno): dopo l'esultanza del Magnificat («Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente») e il saluto dell'angelo alla ragazza di Nazaret («Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio»), la risposta che ha permesso alla giovane donna di far spazio a Dio con il suo «sì». Le parole della Vergine «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola», sfondo tematico scelto da papa Bergoglio per il grande incontro panamense, monsignor Domenico le ha volute rileggere in sincronia con un altro messaggio dal Pontefice: quello - pubblicato il giorno di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti - per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. In particolare, quel passaggio in cui Francesco insiste sull'«essere la Chiesa fondata non «sul like, ma sulla verità, sull'amore». Proprio un «amen», con il suo «eccomi», è quanto risponde Maria, ha fatto notare

il vescovo. Non un semplice «mi piace», ma un «sì» coraggioso e gioioso», poiché l'esperienza di Dio suscita in lei «una disponibilità che diventa operativa». Rileggendo il brano lucano dell'Annunciazione, la catechesi di Pompili ha richiamato il senso di quel «piena di grazia» con cui la giovane di Nazaret è salutata da Gabriele: un sentimento ricolma della benevolenza di Dio, che scaccia ogni angoscia e paura e apre il cuore alla fiducia, mentre è proprio quando non si avverte su di sé lo sguardo di Dio che ci si sente «sfigati, figli di un dio minore». Mentre l'apriresi di Maria alla prospettiva di Dio le permette di entrare in orizzonti ampi, uscendo dalla chiusura di quello spazio angusto «che ci impedisce di guardarci anche oltre noi stessi». Infatti, ha spiegato il vescovo, «la vita si può aprire a qualche cosa di interessante solo nella misura in cui sa tenere aperto l'orizzonte». Ecco, allora, la straordinaria avventura che si spalanca per colei che da vergine concepisce un figlio per opera dello Spirito Santo: un segno, questo della verginità di Maria, che «non è un'accusa alla sessualità: a dire che ciò che è decisivo non nasce dalla carne, ma viene da Dio. Maria sperimenta che può far conto non tanto sulle proprie performance personali: intelligenza, volontà, abilità, esperienza, occasioni, perché sa di poter contare sulla dimensione dello Spirito». E dunque il «sì» da lei pronunciato «è ben più di un like»: è un donarsi a un partner da sé, ma in relazione ad altro, a partire dal suo rapporto con il Signore, insegnandoci così ad «uscire dalla nostra solitudine, dal nostro sentirsi «ombelico». Il servizio di cui Maria è modello, però, è «ben altro che una forma di sottomissione: è un modo di sentirsi utili e perciò vivi», ha concluso Pompili, invitando i giovani a confrontarsi proprio su questo, su quali «ambizioni» possa espletare il loro «farsi servi».

## Neocatecumenali, da Rieti all'altro capo del mondo

**U**na liturgia penitenziale nella cappella del seminario Redemptoris Mater, qualche oretta di sonno e poi l'imbarco a Fiumicino, con scalo a Madrid prima di giungere a Panama. È iniziato così il pellegrinaggio per il gruppetto reatino di giovani neocatecumenali che hanno sfidato gli ostacoli della stagione (da noi) invernale accettando di unirsi ai coetanei romani per essere presenti di persona alla Gmg in terra latinoamericana. Accompagnati da Pierpaolo Marabiti e Gladia Conti, adulti (genitori e catechisti) reatini trapiantati a Roma, i ragazzi si sono aggregati a diverse comunità di alcune parrocchie romane, tra cui la capofila Martiri Canadesi, sede storica del Cammino neocatecumenale in Italia e madre dell'esperienza delle comunità a Rieti.

A Panama, gara di accoglienza tra le famiglie del posto: addirittura, raccontano, qualcuna un po' delusa che non abbia potuto ospitare più ragazzi. Il gruppo del cinquanta, fra reatini e romani, era ospite della parrocchia San Agustin, alla periferia della capitale, «dove non c'è il Cammino (che è impegnato ad ospitare decine di migliaia di fratelli del Sudamerica) ma ci sono tante famiglie disponibili. Una grazia e un'opera di misericordia». L'accoglienza: darla e riceverla. Viviamo in un mondo di case e famiglie «chiusi», in cui sembra quasi culturalmente impossibile «mischiarci con gli altri» e condividere le nostre cose. Cristo invece ci mostra il suo amore aprendo tutte le porte». Entusiasti dell'accoglienza calorosa - tutte le case, da quelle povere come alle ville di lusso, espongono il cartello «casa di accoglienza JM», a indicare che le porte erano aperte per i giovani pellegrini della *Jornada Mundial de la Juventud* -, i giovani hanno avuto modo di prepararsi, in preghiera e fraternità, ai momenti culminanti dell'evento, raggiungendo Metro Park, il luogo del ritrovo per la veglia col Papa del sabato sera e la Messa conclusiva dell'indomani. Esperienza spirituale ricca, un'Eucaristia vissuta con grande raccoglimento nonostante le migliaia di persone, riferiscono. E per i neocatecumenali non era finito: lunedì, come sempre avviene per gli appartenenti al Cammino in coda alla Gmg, l'incontro vocazionale, animato dall'equipe internazionale. C'erano anche loro, dunque, tra i 25 mila radunati allo Stadio Rommel



Il gruppo reatino all'incontro vocazionale

Fernández per i giovani. C'era anche il presidente dal cardinale americano Sean Patrick O'Malley - che stavolta aveva anche un festeggiamento speciale: fuochi d'artificio per il centenario del suo sacerdozio. E poi il pellegrinaggio è continuato nei giorni scorsi in Costa Rica, con momenti di preghiera assieme ai fratelli neocatecumenali del luogo ed esperienze di evangelizzazione di strada, più qualche momento di svago, fino al rientro in Italia oggi pomeriggio. (N.B.)



Si segue insieme la diretta tv da Panama

## l'evento a distanza. Preghiera tra fiaccolata e confessioni seguendo la diretta tv dall'istmo che collega le Americhe

**S**acco a pelo e voglia di stare insieme, per i pochi ma sintripidi giovani che hanno trascorso insieme una ventina di ore tra il tardo pomeriggio di sabato e il primo pomeriggio di domenica in quel di Santa Rufina, dove all'ospitalità hanno provveduto il parroco don Emmanuele Dell'Uomo D'Arme assieme a generose parrocchiane. Partita con quella che il vescovo ha voluto come una «catechesi interattiva», la riflessione si è articolata, nel dibattito seguito agli input da lui lanciati, sull'«Eccomi» con cui ciascuno, come Maria, può farsi servo di Dio. Cena al sacco veloce, e tutti pronti per il momento di preghiera serale, presieduto dallo stesso monsignor Pompili: dal centro pastorale, fiaccolata fino alla chiesa del Santissimo Sacramento

scandito da riflessione su figure bibliche - dove si è celebrato il sacramento della Penitenza. Confessati e pronti per collegarsi a Panama, è iniziata la diretta tv, la veglia con il Papa, che con il fuso orario arrivava qui a notte fonda. Giusto qualche oretta di sonno e domenica mattina sveglia di buonaora, per l'Eucaristia festiva celebrata da don Luca Scolari, responsabile della Pastorale giovanile. Nuovi input offerti dalla sua omelia sulle letture domenicali, oltre che dalle parole ascoltate da Francesco alla veglia, per la condivisione di idee che ha impegnato i partecipanti fin all'ora di pranzo. Subito dopo di nuovo davanti allo schermo per la diretta della Messa da Panama, gustandosi l'omelia e il saluto finale del Pontefice. (C.V.)



## Real Rieti ricevuto in vescovado

**D**i nuovo una squadra sportiva in episcopio. Stavolta a incontrare monsignor Pompili è stato il team di calcio cinque Real Rieti. Per i calciatori, dirigenti e collaboratori è arrivato dal vescovo l'incoraggiamento a portare avanti «il vostro sport e il nome della città, nonché lo spirito di gruppo che vi contraddistingue come squadra».



## La Giornata del malato

**S**i svilupperanno come ogni anno tra la parrocchia Regina Pacis e l'ospedale San Camillo de' Lellis le celebrazioni per la Giornata mondiale del malato dell'11 febbraio, secondo il programma strutturato dall'Ufficio diocesano di Pastorale della salute assieme ai vari soggetti ecclesiali coinvolti. Nella chiesa cittadina intitolata alla Regina della pace a partire da venerdì si terrà il triduo in onore della Madonna di Lourdes nei giorni 9 (sul tema «Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?», un dono da condividere, col parroco don Ferdinando Tiburzi), 9 («Signore,

manda me!»; invitati a portare salvezza, con l'assistente Unifanti don Franco Angelucci) e 10 («Sulla tua parola getterò le reti»: la nostra fiducia in Colui che ci salva, col direttore dell'Ufficio liturgico padre Ezio Casella); alla Messa delle 18 - preceduta dal Rosario meditato alle 17.15 - seguirà venerdì e sabato l'adorazione eucaristica, mentre domenica ci sarà all'interno della celebrazione l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi. Unzione che si ripeterà lunedì 11, anniversario dell'apparizione di Maria a Lourdes, nella Messa mattutina presieduta dal vescovo alle 11 nella cappella dell'ospedale cittadino. Nel pomeriggio, a Regina Pacis, la tradizionale liturgia lurdiana, sempre presieduta da monsignor Pompili e conclusa dalla solenne processione aus *flambeaux*, con la partecipazione di anziani, malati e disabili che inizieranno a radunarsi dalle 15.30. Dopo la celebrazione, momento di festa nel salone parrocchiale.

## Addio a padre Cherubino

**S**i sono svolti l'altra settimana a Luce dei Marsi i funerali di fra Cherubino, al secolo Alfredo Sabatini, cappuccino che tutti ricordano con affetto a Leonessa, dove era stato parroco per molti anni. Spostatosi a 84 anni dopo 59 anni di sacerdozio, padre Cherubino lascia il ricordo di una guida e un punto di riferimento spirituale per i fedeli leonessani.

nonché per diversi altri del territorio reatino che avevano avuto modo di apprezzare il servizio di direzione spirituale, che espletava spesso anche come confessore in Cattedrale. Un animo generoso e fedele da vero seguace del Poverello d'Assisi e, sulle orme di san Giuseppe da Leonessa, un

appassionato difensore - con sicura competenza dottrinale e sapienza teologica - della fede cristiana.

## Avvicendamenti nel clero

**Q**ualche movimento in diocesi negli ultimi mesi: oltre al già riferito trasferimento di don Cristoforo Kozłowski come vice parroco a Villa Reatina, l'avvio dell'impegno di don Giovanni Cristoforo Uvimana al convento di Colle San Mauro assieme ai frati cappuccini, nel mettere in piedi un servizio per alcolisti e altre dipendenze, oltre ad aiutare don Paolo Blasetti a Santa Lucia. A don Josafat Wasukundi affidata la cura pastorale di Colle Tor, Castel di Tora e Stipes. A Romo, lasciata dopo trent'anni la cura pastorale da don Rino Nicolò, provvede al momento don Giovanni Akuma, in attesa del nuovo parroco. Per don Fabio Gammara trasferimento a Roma come «fidei donum».